

La notte di Teresa



Cenni biografici

- Nasce ad Alençon il 2 gennaio 1873, in una famiglia numerosa, ultima figlia di Luigi Martin e di Zelia Guerin. I genitori sono stati proclamati santi da Papa Francesco nel 2015.
- Resta orfana di madre all'età di quattro anni, la sorella Paolina si incarica della sua educazione. Avrà grande influenza sulla sorella minore, fino all'anno del suo ingresso, avvenuto nel 1882, nel Carmelo di Lisieux: assumerà il nome di suor Agnese
- Il lutto materno e la partenza della sorella per la clausura acquiscono in Teresa un dolore psichico, di cui non si viene a capo. Soffre per un eccesso di timidezza, che sfiora l'ossessione. Piange facilmente. Questo «impasse» psicologico verrà superato con la grazia di Natale del 1886, di cui parla ne «Storia di un'anima».



Cenni biografici

- Nel 1888 entra nel Carmelo di Lisieux, cittadina dove la famiglia si era trasferita da qualche anno
- Nel 1890 emette la professione perpetua. Nel Carmelo svolge la mansione di aiutante della maestra delle novizie
- 9 giugno 1895: offerta vittima all'amore misericordioso
- Gli ultimi mesi della sua vita sono segnati dalla malattia e dalla notte della fede. Muore il 30 settembre 1897. Verrà canonizzata nel 1925



Non ci ha lasciato scritti di carattere dottrinale, ma soprattutto autobiografico. In questi scritti, molto introspettivi, si può però intuire il cammino spirituale di Teresa di Lisieux, ed elementi di una sapienza che è stata estremamente benefica per la spiritualità del Novecento



Storia di un'anima

- Non si tratta di un'opera scritta con l'aspettativa della stampa, Teresa la redige in obbedienza alla sorella Paolina, che era diventata priora del convento. Probabilmente doveva essere la base per stendere il suo necrologio.
- È composto da tre manoscritti. Il *Manoscritto A* viene redatto in un anno dal gennaio 1895 al gennaio 1896. È forse il più sereno degli scritti di Teresa.
- Maggiore interesse forse desta il *Manoscritto B* costituito da una lettera alla sorella Maria del Sacro Cuore, testo redatto in soli due giorni nel settembre del 1896, dove spiega che significato ha per lei la piccola dottrina
- Infine abbiamo il *Manoscritto C* redatto nel giugno del 1897, indirizzato alla priora Maria Gonzaga
- Solamente nel 1957 vengono pubblicati integralmente gli scritti della Santa





La Bibbia come rivoluzione

- Teresa ha avuto la fortuna di poter alimentare la propria spiritualità attingendo, sia pure in forma mediata, alla fonte delle Sacre Scritture.
- Grazie a questa fonte, percepisce l'importanza dell'amore gratuito di Dio, della sua misericordia, che si accompagna alla presa di coscienza della propria debolezza personale. Questa debolezza non rappresenterà mai un ostacolo all'amore di Dio, anzi ne rafforzerà la visione
- L'esperienza cristiana non è tensione per l'accumulo di meriti davanti a Dio, ma apertura e predisposizione a ricevere l'amore divino. Lo stesso paradiso non viene rappresentato come un luogo del solipsismo dei santi, semmai come spazio di espansione dell'amore

La piccola via

- Il nucleo della spiritualità di Teresa consiste nel valore concesso all'umana debolezza che diventa elemento indispensabile per la manifestazione di Dio e del suo amore
- Da qui la categoria di «infanzia spirituale». Teresa comprende questo concetto meditando le scritture (specialmente Pr 9,4; Is 66,12-13). Il bambino è sintesi di due elementi: amore e fragilità. Siamo amati non contraddicendo la debolezza, ma a motivo delle nostre fragilità.
- E' una scoperta che possiamo anche datare con un po' di approssimazione: siamo sul finire del 1894



Teresa di Lisieux e il Novecento

- La sua figura è di capitale importanza per l'affrancamento dall'ideologia giansenista, che ancora serpeggiava specialmente nella Francia più religiosa. Svanisce finalmente l'immagine di un Dio supremo e trascendente, ma anche spietato, estremamente rigorista
- Così Teresa introduce un sospiro di sollievo nella spiritualità tra fine Ottocento e inizio Novecento: per essere cristiani basta consegnarsi all'amore





Preghiera per i peccatori

- La preghiera per i non credenti e per i peccatori è un elemento frequente nei primi anni del suo cammino monastico
- Segnaliamo due nomi importanti per la sua esperienza: padre Hyacinthe Loyson, carmelitano, successivamente scomunicato, che abbandona l'ordine per fondare una nuova comunità cristiana e il magistrato René Tostain che sposa una parente di suor Teresa, uomo che abbraccia un ateismo radicale.



Insieme ai peccatori

La sera del 3 aprile 1896 Teresa sente un fiotto di sangue risalire sulle labbra. È il primo segno della tubercolosi che in 18 mesi divorerà la santa: la malattia si affaccia proprio al culmine della sua visione di un cristianesimo attraversato dall'amore. Verrà scossa fino alle radici: una prova mai sperimentata prima si abbatte su di lei. Le obiezioni dei materialisti contro l'esistenza dell'aldilà si impongono al suo spirito. Anche lei ha l'impressione che dopo la morte c'è un niente che ci attende. Nonostante il cappellano del Carmelo la rassicuri, ella non riesce a sconfiggere questi pensieri, che se ne stanno lì ossessivi. È il momento della fede più nuda, e pertanto anche più vera.





La notte della fede

Il *Manoscritto C* è il miglior testimone di questo stato di abbandono della Santa. In questo manoscritto Teresa appare come una lottatrice: se è vero che la tentazione del Niente si affaccia nella sua coscienza, ella la contrasta con atti di fede sempre più intensi. Nel corso del secolo ventesimo questi aspetti della vita di Teresa hanno ricevuto una particolare attenzione. Perché, anche se Teresa arriva a scrivere «lo credo in Dio» col sangue della tubercolosi sul frontespizio del suo Vangelo, ella attraversa per intero la tentazione di chi non crede. Non è più la Santa che se ne sta dall'altra parte della barricata, a pregare per i peccatori, ma è colei che si siede, se questo non offende Dio, alla loro tavola, a mangiare il pane dell'angoscia.